

*Del campo di Lambrà, del procurator Pixani, di 24, hore 5.* Come havia il magnifico Vizardini hozi hauto lettere da Fiorenza de 21: li avisà per il venir di Roma uno secretario del Datario, haveano hauto la nova di esser stato sachizà il palazo et sagrestia del Papa a Roma et caxe di cardinali per Colonesi et spagnoli, et li scriveno debbi levarsi et con le zente subito venir verso Roma. *Unde* esso Procurator lo persuase a restar, et su questo fu ditto molte cosse *hinc inde*, et a la fin esso Vizardini contentò lassar parte di le zente, et vol con lui *solum* 7000 fanti tra sguizari, italiani et zente d' arme, et lasserà 2000 fanti col signor Zanin. Dapoi, in questo venne la nova di aversi dato Cremona a la liga, termine tutto il mese, per il che fu fatto grandissima allegrezza in campo con trar artellarie. Il marchese di Saluzo è zonto con le zente a Paul mia 10 fra Piasenza et Lodi; sichè vien di longo. Scrive, vene *etiam* lettere il Papa esser stà serato in castello, *unde* esso Vizardini disse, per non disfavorir la impresa restarà 2000 fanti con il conte Guido Rangon con 300 lanze, et 1000 italiani et sguizari 3500. Per il chè esso Pixani ha scritto in campo al proveditor Pexaro mandì li 2000 fanti italiani. *Item*, li 20 milia scudi di Bologna zonti dice il Vizardini si haverà; bisogna danari, et su questo scrive assai. Et di Franza si ha hauto il tutto, ch' è scudi 80 milia per le do page; bisogna la terza paga. Scrive, l' aviso di Roma per lettere di 21 fo che per via di l' orator di Portogallo il Papa si acordò con don Ugo di Monchada; per il qual aviso il Vizardini disse voleva prima haver una altra lettera di Roma avanti si partisse con le zente, poi che le cose sono adatate et acordate.

485 • *Da Veia, di sier Agustin da Mula proveditor, di 23.* Come, per le altre sue scrisse il contrario esser di la rotta, *imo* hongari aver rotto turchi, al presente è tutto il contrario, et manda lettere haute da Segna di Francesco Grabia. Et heri sera vene di qui uno barbier del conte Cristoforo Frangipani, vien distante da questa insula cerca mia 8 da uno loco di essi Frangipani. Interrogato di novo, li disse che'l capitano di Novi haveva hauto lettere del conte Christoforo sopraditto, che li significava qualmente, andando el preditto conte Christoforo per conzonersi con il Serenissimo re di Hongaria in Slovigna, havia incontrato il reverendo episcopo di Sagabria qual si haveva trovato ne la giornata fatta fra essi hongari et turchi, dal qual haveva inteso che la vittoria era stata del Signor turco, et che'l Re era stà ferito et haveva perso tutta

la fantaria: vero è che le gente d' arme era stà preservate; et per quanto concludeva dicto episcopo *actum erat* del regno. Il che inteso, esso Proveditor spazò uno nontio suo al ditto capitano con sue lettere per saper la verità. Poi, a hore 2 di notte, li zonse uno messo con lettere di Francesco Grabia da Segna di 22, qual manda incluse, et hozi a hore 19 è tornata il suo messo da Novi con lettere di quel capitano, qual *etiam* manda, et si conferma la ditto rotta di hongari.

*Lettera di Francesco Grabia al Proveditor di Veia.*

Provisor magnifico,

Nelli giorni passati scrissi a la magnificentia vostra la causa di la alegrezza fatta de qui, et donde procedeva; et che apresso de mi non era certa. Questa mattina si ha, per lettere scritte dal conte Christoforo Frangipane, come nel di della degolation di San Zuane Batista, restretta contra so' voler la nostra gente, *videlicet* da un certo Tasi Janus et dal Ban de Schiavonia et *etiam* altri baroni, fu fatto d' arme tra lo exercito hongaro et quello del Signor turco, dove combattendo da la mattina fino a hora di vespero sono stadi a le mano, li turchi sempre tirandose indrieto, dove si hanno tirà tanto avanti, sono audà fina la bandiera zoè al seragio del Signor, et li in un momento è stà serocà 300 boche di artellarie grosse, et poi arsaltà da li janizari, et per fianco da Abraham bassà, a l' impeto del qual lo Re in mezo col suo squadron et fatto quello fece mai Cesare in Thesaglia con la persona sua, li è stà morto lo cavallo sotto et è stà ferì un pocho l'occhio. Dove ne scrive pur al *tandem* tante sono stà le forze di l' artellarie, che li nostri sono stà rotti et hanno perso tutta la fantaria, la qual con tutto lo exercito turchesco ha combatù tutti quel di, tutta quella notte, havendosi reduti insieme fati forti, et ancor l' altro di fina a vespero, che mai lo Turco cou tutta la possanza li ha podesto romper, altramente far che ha fatto condur l'artellaria grossa, et con quella *unde* dirupandoli come si fano le cità; le qual per tal via sono stà dirupate et superate alfin, morte. De le zente d' arme et cavalli pochi sono persi. Lo fato d' arme si è stà tra Mazir et Tolno, dove al presente lo Turco si trova con l' exercito suo a Tolno. Lo Re si trova a la campagna apresso Buda, dal qual con verità è venuto lo vayvoda de Tidela con cavali 40 milia, Marco Lab con 16 milia; li qual, si tien speranza, come tre volte el Re lo Turco